

Barriere architettoniche nell'85% dei condomini

Il convegno. L'appello Anaci: nuove norme per favorire ristrutturazioni e ottenere finanziamenti. L'Asl: anziani a rischio di incidenti nelle case

FAUSTA MORANDI

Un problema a dir poco sottovalutato, almeno stando ai numeri: da uno studio Passi pubblicato pochi giorni fa emerge che la consapevolezza dei lombardi (in linea, per la verità, con il quadro nazionale) sui rischi di infortunio domestico è scarsa: meno di sei intervistati su cento considerano alta la possibilità, per sé o per i propri cari, di avere un incidente tra le mura di casa. Eppure, i numeri dicono altro: in Italia, ogni anno, 1,7 milioni di accessi al Pronto soccorso sono dovuti proprio a infortuni domestici. A prevalere sono le cadute (40%), ma non mancano ferite da taglio, urti o schiacciamenti. I ricoveri più frequenti, in Lombardia, sono per fratture. I punti più pericolosi sono scale e ballatoi, seguiti da cucina e camera da letto.

Che fare? Naturalmente a incidere sono fattori individuali e comportamentali, ma non manca una componente legata anche alle caratteristiche dell'abitazione, delle pertinenze, degli spazi comuni: e anche di questo si è parlato in un convegno promosso dall'Asl, in collaborazione con gli amministratori dell'Anaci e con l'ordine degli ingegneri, nell'ambito di «Condominio Expo», alla Fiera di via Lunga. Il presupposto è che, come ha scritto la direttrice generale dell'Asl, Mara Azzi, «a volte anche all'interno delle mura domestiche si annidano insidie e difficoltà. Basti pensare alle situazioni di disagio che molti anziani incontrano nel vivere in alloggi non più idonei alle proprie ormai diminuite capacità motorie». Così, per esempio, il 54,9% delle case di



L'85% delle case necessita di interventi per l'abbattimento barriere

54,9%

L'ETÀ

Più della metà della case con proprietari anziani ha oltre 50 anni

1,7

L'EMERGENZA

Milioni di accessi al Ps per incidenti domestici ogni anno in Italia

proprietà di anziani hanno più di 50 anni, e di queste i tre quarti non hanno un ascensore. E poi ci sono i problemi di natura igienico-sanitaria (da una cattiva gestione dei rifiuti a possibili problemi legati alle modalità di cura degli animali domestici). Oltre alla necessità di garantire l'accessibilità a chi si trova in condizioni di disabilità, o di difficoltà di movimento anche temporanee. Il quadro della situazione è stato tracciato dagli esperti dell'Asl, che hanno evidenziato tra le altre cose la necessità di una progettazione accurata degli spazi, per venire incontro a possibili esigenze future di chi ci abiterà: dall'eliminazione di dislivelli inutili, all'uso di materiali idonei, all'attenzione

ne all'illuminazione, fino a ristrutturazioni che diano la possibilità di introdurre piattaforme elevatrici, e o di ripensare la distribuzione degli ambienti.

Temi che possono diventare anche un'opportunità in chiave di rilancio dell'edilizia, e su cui sarebbe utile un aiuto dalle norme. Secondo le stime dell'Anaci (associazione degli amministratori di condominio), per esempio, dei circa 50 mila condomini in Bergamasca, «si presume che l'80-85% abbia bisogno di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche - calcola il vicepresidente Bruno Negrini -. Per migliorare le cose chiediamo aiuto anche alle forze politiche. Ci aspettavamo molto dalle ultime riforme, che però, per esempio, hanno innalzato il quorum necessario in assemblea per dare il via libera a questo tipo di interventi. Inoltre, oggi i condomini non hanno personalità giuridica, e quindi non sono in condizione, per esempio, di chiedere un finanziamento alla banca per programmare degli interventi. Ripensare questi aspetti con regole specifiche permetterebbe di studiare soluzioni su misura». Il tema non ha lasciato indifferente il ministro Graziano Delrio, che in video-collegamento ha aperto l'esposizione bergamasca: il ministro ha annunciato la proposta di un emendamento alla legge di stabilità che permetta di riconoscere la cedibilità del credito alle imprese che intervengono su un condominio. «Norme specifiche, e finanziamenti dalle banche, sono la prima via per risolvere i problemi di cui stiamo parlando», conclude Negrini.